

Meini: incoraggiamento per tutta la diocesi di Fiesole

ANDREA GALLI

«**G**razie di cuore al Papa per la sua attenzione a Loppiano e alla nostra terra. In questi giorni ho incontrato diversi focolarini e sono veramente felici, è un segno di incoraggiamento per loro e per tutti noi, per vivere quella spiritualità di comunione e di unità di cui i focolarini si fanno testimoni in prima persona». Ha un tono squillante al telefono Mario Meini, vescovo di Fiesole e vicepresidente della Cei per l'Italia centrale. Originario della diocesi di Volterra, 71 anni, Meini dal 2010 è pastore di questo pezzo di Toscana in cui sorge il Centro internazionale di Loppiano. Una presenza che in una diocesi relativamente piccola, con 150mila abitanti, si fa sentire. «Loppiano è al centro della diocesi – spiega Meini – che naturalmente è ben più estesa, va dal Casentino alla Val di Sieve, alla zona di Fiesole. Gli influssi di Loppiano sulla nostra Chiesa locale sono molteplici, impulsi di vita spirituale, riverberi della spiritualità focolarina, poi tanti sacerdoti che vengono a studiare a Loppiano e sono una ricchezza anche

per noi. Spesso poi beneficiamo delle loro strutture per le nostre attività diocesane. Per fare un esempio, il Papa andrà lì il 10 maggio e noi tutti gli anni il 13 maggio facciamo il pellegrinaggio al Santuario Maria Theotokos di Loppiano con i bambini della Prima Comunione. La diocesi non è focolarina, insomma, ma la loro presenza è molto significativa...».

Barbiana, Nomadelfia, Loppiano: delle visite estemporanee che il Papa sta facendo in Italia per commemorare o onorare figure o realtà della Chiesa a lui care, la Toscana ne può annoverare già tre. «La nostra regione – commenta sempre Meini – ha tanto da ricevere dalla Chiesa italiana, e noi dobbiamo essere attenti a tutti i segni belli, da qualsiasi parte essi vengano. Allo stesso tempo certamente la Toscana ha ancora molto da offrire, a partire dalla sue realtà tradizionali. La presenza francescana è ancora forte, importante è quella domenicana, poi i Servi di Maria... La nostra diocesi è ancora ricca di monasteri, penso a quello di Santa Maria a Rosano e all'abbazia di Vallombrosa. Ma ci sono anche nuove realtà di preghiera, di servizio, di accogli-

za agli ultimi, penso alla Fraternità di Romena. Insomma se il Papa volesse continuare a venire in Toscana, anche solo in diocesi di Fiesole ci sono tante altre realtà che può venire a conoscere...».

Tornando a Loppiano, Meini dice che «è un microcosmo, c'è di tutto: dall'università, alle attività economiche all'insegna dell'economia di comunione, ci sono rappresentanti di popoli e religioni diverse e c'è una testimonianza del Vangelo autentico. Veramente una bella realtà di inclusione e di attenzione a tutti. Si formano i preti nella scuola sacerdotale, c'è "Claritas" per i religiosi, c'è "Loreto" per le famiglie... Tutte le categorie vengono abbracciate e spiritualmente curate».

«Loppiano non è una realtà autotona, per così dire – conclude Meini – la storia di Chiara Lubich e dei focolarini parte dal Trentino, però la Provvidenza ha voluto che scegliessero queste belle colline per fondare una realtà di grande importanza per tutto il Movimento. È stata una scelta felice, per noi e penso anche per loro. Quello che i focolarini hanno certamente potuto trovare qui è un sentimento religioso che resta vivo fra la gente comune».

© RIPRODUZIONE NE RISERVATA

Il vescovo: la Toscana ha ancora tanto da offrire alla Chiesa italiana, realtà nuove e tradizionali che Francesco può conoscere

